

## Giorgio Tonini: la polemica su Verdini è pretestuosa Bersani infatti fece la stessa alleanza con Berlusconi

Goffredo Pistelli a pag. 7

Per il sen. Giorgio Tonini deve riuscire ad allargare i confini di chi vota centro sinistra

# Il Pd deve attirare più gente In caso contrario resterà sempre in balia delle alleanze

DI GOFFREDO PISTELLI

**Q**uando mi rammenta d'aver mosso i primi passi giornalistici, alla metà degli anni '70, su *La Discussione*, il settimanale della Dc, sotto la direzione di **Guglielmo Zucconi** e **Pierluigi Magnaschi**, «me lo saluti, eh», cade la linea. Stavamo ricordando, chi scrive, che di quel giornale era lettore, e il senatore dem **Giorgio Tonini**, che vi collaborava, gli entusiasmi e le speranze generati dal segretario **Benigno Zaccagnini**: «Zac, Zac vincerà!» E invece, «zac», i cellulari si sono ammutoliti: «Si sono commosse anche le sim», scherza **Tonini**. È di ottimo umore, per quanto un infortunio, due braccia fratturate, lo tenga lontano da Palazzo Madama. Al voto decisivo sulle riforme, due settimane fa, non ha voluto mancare: «Ci sarei andato anche in barella».

**Classe 1959, romano ma trapiantato** in Trentino, lunga esperienza in politica dopo aver fatto il presidente degli universitari di Azione cattolica, è stato un convinto ulivista e quindi un piddino antemarcia. Ed è stato uno dei primissimi sostenitori di **Matteo Renzi**, difendendo, nell'autunno del 2011, con un pugno di parlamentari dem, il diritto dell'allora sindaco di Firenze, a fare la sua Leopolda.

**Domanda. Senatore, Renzi ha respinto le mozioni di sfiducia sulle banche e, per quanto i voti di Denis Verdini non siano stati decisivi, lo accusano di voler snaturare il Pd. Ma è il segretario giusto per questo partito?**

**R.** Quando s'è affacciata nel Pd questa

generazione di giovani leader, di cui Renzi è il fuoriclasse, sono stato subito contento. E alla sua domanda rispondo sì, perché Renzi e gli altri stanno provando semplicemente a mettere in pratica la vocazione maggioritaria del Pd, che sta nel Dna di questo partito.

**D. Già, ma Gianni Cupero parla appunto di identità che va in fumo.**

**R.** Sbagliando. L'identità del Pd sta proprio nel cercare di allargare in modo strutturale i confini di chi vota il centrosinistra, significa prendere elettori di là e portarli di qua. Altrimenti siamo allo schema dalemiano classico.

**D. Vale a dire?**

**R. Massimo D'Alema** è convinto, usando un paradigma togliattiano a lungo maggioritario nel Pd, che la sinistra in questo Paese sia strutturalmente minoritaria e che possa andare al governo solo attraverso manovre di Palazzo e con pezzi di centro, meglio se cedendo la leadership.

**D. E non è vero?**

**R.** Il Pd nasce da tutt'altro presupposto: cambiare i rapporti di forza. La sinistra sarà sempre minoritaria se resta quello che era, se non innova, se non cambia. Renzi cerca di farlo.

**D. Operazione facile?**

**R.** Tutt'altro. Non priva di contraddizioni ed esposta a mille errori. Ma alle europee di due anni fa, si è dimostrato che quella cultura politica può diventare maggioritaria.

**D. Sì, ma i suoi oppositori vedono, a ogni angolo, il Partito della nazione.**

**R.** È una definizione di **Alfredo Reichlin**, che attingeva, anche lui, a **Togliatti**, quando parlava di un partito fatto di «ceti medi ed Emilia rossa», ossia che si aprisse alla società e che stesse al centro della nazione.

**D. Ma Tonini che pensa del Partito della Nazione?**

**R.** Se dovesse essere un partito pigliatutto, che raccoglie ceto politico qua e là, non mi piacerebbe. Ma non renderebbe ragione neppure la definizione di Reichlin. Se invece...

**D. Se invece?**

**R.** Se invece intendessimo un partito che fosse perno fondamentale del sistema, sarebbe l'attuazione di quella vocazione maggioritaria che le dicevo. Cioè saldare chi vive di spesa pubblica, come dipendenti pubblici, studenti e pensionati, a chi sta sul mercato, come operai, artigiani e imprenditori.

**D. Alle europee è accaduto?**

**R.** Sì, siamo stati per esempio il partito più votato dagli operai, mentre nel 2013, fummo solo il terzo. Ma c'è da tenere presente un altro aspetto.

**D. Quale?**

**R.** Ricordare il contesto parlamentare in cui ci muoviamo.

Certo, l'impostazione di Renzi sarebbe cristallina se avesse potuto manifestarsi all'opposizione, con la costruzione di una piattaforma con cui vincere. Alla **Tony Blair**, per intendersi.

**D. E invece?**

**R.** Invece, come diceva **Aldo Moro**, il tempo che ci è dato di vivere è un altro.

**D. Spieghiamolo.**

**R.** Dopo «non vittoria» di **Pier Luigi Bersani** del 2013, senza una maggioranza al Senato, c'è stato un patto dello stesso **Bersani** con **Silvio Berlusconi**, attraverso **Giorgio Napolitano**, per dare una prospettiva di legislature al Paese e non disperdere i risultati di **Mario**

**Monti** che, ricordandolo, ci consentì di mettere il naso fuori dell'acqua. E nacque il governo di

**Enrico Letta**. Poi, per le note vicende giudiziarie del Cavaliere, il Pdl è esploso

**D. E il governo è diventato Letta-Alfano.**

**R.** Alcuni pezzi del Pdl hanno consentito il cammino del governo, con grande coraggio. E un'altra parte poi, con Forza Italia, ed è quella di Verdini stesso, ha consentito poi la prosecuzione delle riforme.

**D. Col Patto del Nazareno.**

**R.** Riforme che sostiene ancora. Ci siamo quasi, dopo tre anni e mezzo - perché la Costituzione è rigida e richiede passaggi complessi - avremo una sistema di riforme, inclusa la legge elettorale, che permetteranno un chiaro mandato a governare. Per evitare esattamente il 2013. Nel frat-

tempo...

**D. Nel frattempo?**

**R.** Nel frattempo Renzi deve governare. E affrontare la peggior crisi economica del dopo guerra, una situazione geopolitica che il Papa ha definito terza guerra mondiale, la crisi dell'Europa e della Russia. Come diceva De Gasperi, c'è da fare il fuoco con la legna che si ha.

**D. Sì però, senatore, questa roba di Verdini sta diventando un'ossessione e sarà dura farla passare alla minoranza Pd. L'altro giorno il suo collega Miguel Gotor, mostrando a un cronista del Corriere la camminata del leader Ala, ha detto che «c'è una differenza antropologica».**

**R.** L'ho letto. E ne sono rimasto sbalordito. C'era Verdini a

trattare quel governo di cui parlavamo prima, con Letta, vice di Bersani, e Alfano, vice di Berlusconi.

**D. C'era anche l'onorevole Maurizio Migliavacca, braccio destro di Bersani, ha ricordato l'altro giorno Fabrizio Cicchitto.**

**R.** Eh già, ora son diventati marziani. E c'hanno fatto insieme il governo, come l'ho applaudito io, pensandolo atto di serietà e di generosità. Ora se **Verdini** decide di sostenere quel percorso di riforme e se mantiene fede all'appello di Napolitano, non va più bene? Insomma, c'erano anche loro ad applaudire il discorso del capo dello Stato in occasione della rielezione. Posso capire **Renato Brunetta**...

**D. In che senso?**

**R.** Che deve ricorrere Matteo Salvini, e capisco le sofferenze di **Paolo Romani** a dover firmare le mozioni di sfiducia del M5s, scritte da **Marco Travaglio**, come quella sulle banche, ma stupisce gente del Pd, che lo ha guidato alla convergenza su **Monti** e poi su **Letta-Alfano**. E non si dovrebbero accettarte i voti di Verdini?

**D. Sventolano le vicepresidenze parlamentari assegnate ai verdiniani.**

**R.** Sì, basterebbe sapere come lavora una commissione e capire che sono posizioni di pochissimo potere, per troncare il discorso. Ma di che stanno parlando?

**D. Un'insidia per Renzi potrebbe arrivare dal Family Day che si terrà oggi a Roma contro il ddl Cirinnà. Spaccherà il Pd?**

**R.** Non credo, all'interno del gruppo in Senato è stata raggiunta un'intesa chiara: ci confronteremo ma poi voteremo compatto.

**D. Lei, cattolico, cosa vorrebbe?**

**R.** Vorrei una legge, perché

un istituto giuridico che stabilizzi le coppie omosessuali, con diritti e doveri, è importante. Una legge che rispetti la sentenza della Consulta del 2010: diceva sì alla norma ma no all'equiparazione al matrimonio.

**D. C'è da fare?**

**R.** Ci sono da affinare alcuni aspetti, per distinguere di più l'unione civile da un matrimo-

nio. Ma già l'attuale stesura è migliore della prima.

**D. C'è il nodo della stepchild adoption. Lei che cosa vorrebbe?**

**R.** Preferisco l'affido, per non infrangere il principio della genitorialità eterosessuale. Però bisognerà arrivare a una conclusione: discuteremo con libertà e tireremo le somme. La posizione maggioritaria sarà quella del Pd.

**D. Se passasse l'adozione non ne farebbe un dramma, mi pare.**

**R.** Vivamo in contesto europeo in cui il ddl Cirinnà è moderato e prudente. Altrove, compresa l'Irlanda cattolica, c'è il matrimonio.

**D. Nel 2007, al primo Family Day, c'era?**

**R.** No, sostenni con passione il progetto dei Dico, presentato da **Rosi Bindi** e **Barbara Pollastrini**.

**D. Che effetto le fa sentire oggi un cardinale, l'arcivescovo di Perugia, Gualtiero Bassetti, dire che sarebbe stato meglio, oggi, avere quei patti?**

**R.** Che la Chiesa, su queste vicende, fa un po' come la sinistra sul lavoro: arriva con 10 anni di ritardo.

**D. Dunque quella piazza non metterà in difficoltà Renzi.**

**R.** Non credo. Quella piazza merita rispetto e Renzi l'ascolterà come ha ascoltato l'altra, poi la politica ha il dovere di prendere decisioni, in autonomia, cercando la sintesi. Le piazze sono unilaterali, dominate da slogan estremi.

**D. Per lei non c'è un attacco alla famiglia?**

**R.** No, semmai una vittoria della famiglia. Trent'anni fa, tutti gridavano «viva l'amore libero», mentre oggi, tutti vogliono il matrimonio. Dunque lo vivo con serenità, non c'è nessuna tragedia.

**D. E cosa c'è?**

**R.** C'è un cambiamento culturale profondo ma il matrimonio «unitivo e procreativo», come l'ha chiamato recentemente **Papa Francesco**, è ancora il modello di riferimento, il metro con cui ci si confronta.

—© Riproduzione riservata—

*Massimo D'Alema invece è convinto che la sinistra, in Italia, sia strutturalmente minoritaria e che possa andare al governo solo attraverso manovre di Palazzo e con pezzi di centro, meglio se cedendo la leadership. Il Pd invece nasce con il presupposto di cambiare i rapporti di forza. Renzi cerca di farlo*

*L'operazione di allargamento del centro sinistra (saldando chi vive di spesa pubblica con chi sta sul mercato) è tutt'altro che facile ma è anche possibile, tant'è che è riuscita nelle elezioni europee dove il Pd è stato il partito più votato dagli operai mentre nel 2013 fummo solo terzi in questa graduatoria*

*Le polemiche contro il sì di Verdini sono pretestuose. Dopo la «non vittoria» di Bersani nel 2013, senza una maggioranza in Senato, lo stesso Bersani (che oggi strepita) sottoscrisse un patto con Silvio Berlusconi, attraverso Giorgio Napolitano per non disperdere i risultati del governo di Mario Monti*

*Renzi, anche sulla legge Cirinnà, ascolterà le piazze. Poi, la politica ha il dovere di prendere delle decisioni, in autonomia, cercando le sintesi. Le piazze sono dominate da slogan estremi. E poi non c'è alcun attacco alla famiglia. Trent'anni fa tutti gridavano: amore libero, oggi tutti vogliono il matrimonio*